

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo della cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2, e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Della Elezione del Sindaco e della Giunta

A chi non si disinteressa affatto delle cose del nostro Comune non può sfuggire codesta considerazione e cioè che al nostro Municipio stanno maturando eventi i quali importano la maggiore attenzione e il maggiore studio.

Oggi con una imponente maggioranza, che dovrebbe anzi dirsi unanimità, il nuovo Consiglio Comunale ricomposto ha riaffermata la sua piena fiducia sopra il nome di S. E. Saracco. Ma per quanto sia vivo il desiderio che l'illustre uomo, che tanto ha già fatto pel suo paese, accetti la riconferma a quel posto dove siede da oltre otto lustri, festeggiato sempre dalla cittadinanza e dalla rappresentanza comunale, è tuttavia ancora assai dubbioso che egli voglia di nuovo riprenderlo.

Ed allora? Verificandosi codesta eventualità, niuno è che non vegga, come di fronte alla serietà della situazione ed alla imminenza della risoluzione, sia necessario che i Consiglieri Comunali si radunino, discutano, preparino con senno e con tatto quello che dovrà essere poi confermato dai voti in una seduta prossima.

Occorre insomma che la prossima votazione si compia preparata da uno scambio di idee, da un autorevole affiatamento, da un'utile discussione.

Fa duopo seguire nella scelta criteri elevati e pratici: non badare alla soddisfazione di vane ambizioni, od ispirarsi ad amicizie od inimicizie personali.

Bisogna raccogliere attitudini spiegate, lavoratori zelanti i quali siano pronti e competenti ad assumere decise responsabilità nel loro ufficio.

È codesto il nostro schietto giudizio sulla situazione; attenderemo il Consiglio Comunale alle sue decisioni, e ci auguriamo che da esse il Municipio di Acqui assuma nuovo vigoroso slancio nell'incremento e nel progresso che rendano la nostra città a quell'altezza che è nella mente e nel cuore di tutti coloro i quali sinceramente amano il nostro paese.

## LA MUNICIPALIZZAZIONE del servizio del Gas

### Esempi della pratica italiana.

Passando alla questione della diminuzione dei prezzi di vendita del gas ai privati l'esame di statistiche e di bilanci ci prova pure che essi sono rapidamente scesi per effetto della municipalizzazione: a Cosenza da 20 cent. al mc. a 16 ed a 14 a seconda dell'uso e del consumo; a Spezia da 50 a 25; a Vicenza da 38 a 22; a Padova da 38 a 18; a Voghera da 40 a 18 ed a 13; ad Asti da 25 a 20 ed a 16; ad Ascoli Piceno da 45 a 30; a Reggio Calabria da 48 e da 30 rispettivamente a 28 ed a 23; ad Udine da 32 a 18 a 22 ed a 27 ed a Como da 24 a 22.

Nè qui però deve arrestarsi la riduzione nei prezzi di vendita, poichè, all'aumento di produzione, provocato dal crescente consumo, favorito a sua volta, come si sa, dalla stessa riduzione, tien dietro per legge economica la diminuzione dei prezzi di costo. I quali si vuole che superando il milione di m.c. di produzione diminuiscano di un terzo. Ma più ancora essi diminuiscono allorchè è esteso il consumo diurno, come per uso industriale e per cucina; non grava troppo su di essi il valore del gas perduto per disperdimenti e per fughe, che nelle officine in condizioni normali rappresenta il 12 0/10; ed i forni per la distillazione del carbone si trovano in condizioni da dare il maggior rendimento possibile — p. es. non meno del 30 0/10 invece del 25 o 26 0/10 come i forni vecchi — e da richiedere per il riscaldamento una giusta quantità del carbone distillato — p. es. non più del 17 o 18 0/10 invece del 30 0/10.

Ad ogni modo, essendo i prezzi di costo dai 9 agli 11 cent. il m.c. e, in ogni caso, mai superiori ai cent. 14, appare manifesto che la riduzione nei prezzi di vendita non debba ancora arrestarsi alle cifre citate.

A conferma poi dell'incoraggiante incremento nel consumo del gas, cui dà impulso la municipalizzazione, osserviamo la produzione di qualche gazometro municipalizzato. A Padova nell'ultimo anno (1897) della gestione privata la produzione fu di poco superiore ai 900 mila m.c.: nell'esercizio susseguente, con gestione comunale, salì subito ai 1.400 mila e più m.c.; ed oggi si tratta nientemeno di una produzione che ragguaglia i quattro milioni di m.c.; e giova sapere anche che fu soppresso il dazio sulla legna. A Voghera, ove il consumo s'aggravava attorno ai 350 mila m.c. prima della municipalizzazione, subito dopo salì ai 660 mila. A Vicenza, ove purtroppo si ritardò qualche anno a compiere i necessari lavori di ampliamento dell'officina e di nuova tubazione, nel 1897, ultimo anno di gestione della Società, la produzione fu di 450 mila m.c.; l'anno scorso salì a 800 mila; ed in quest'anno si supererà il milione di

m.c. essendosi oggi quasi triplicate le prese, che prima erano 400; e così si potrebbe dire di tanti altri.

E l'estensione nel consumo del gas avviene per naturale conseguenza, perchè, a prezzi così ridotti, il gas presenta vantaggi non indifferenti in confronto di qualsiasi impiego di materia illuminante. Anche di fronte ai sistemi più perfezionati d'illuminazione a petrolio — che dopo il gas è il meno costoso — si può calcolare a più di metà il risparmio che si realizza coll'uso del gas, bruciato s'intende nel beccuccio incandescente dell'Auer e meglio ancora del Denayrouse. Uguali vantaggi, e ben maggiori ove la legna costa molto, si hanno nell'uso del gas per cucina e come mezzo di riscaldamento.

Dal fin qui esposto risulta chiaramente che sotto il rapporto economico-finanziario le prove sulla municipalizzazione del gas, come si potrebbe dire di tanti altri servizi pubblici, sono le più schiacciante per gli avversari ad essa. Nei riguardi morali e sociali sarebbe superflua ogni considerazione, tanto sono evidenti per se stessi. Solo taluni oppongono considerazioni politiche, ma ciò non deve preoccuparci menomamente, vano essendo ogni timore in proposito.

È vero poi che sovente compagnie private, pur di continuare l'esercizio delle loro officine o di riscattarne di già municipalizzate, — Vicenza informi — avanzano proposte lusinghiere, come la riduzione nei prezzi di vendita e la fornitura del gas al Comune per l'illuminazione pubblica al puro prezzo di costo. Anzitutto qui è da ricordare intanto che le compagnie non operano mai senza un profitto, non sempre equo per aggiunta e che i Comuni sentono estremo bisogno di escogitare nuove fonti di entrata a sollievo dei cittadini. Ma, si dice, i profitti che costituiscono il dividendo degli azionisti hanno una origine, che le amministrazioni pubbliche, come disadatte a condurre aziende industriali, non sanno nè sapranno mai trovare.

Utopia questa, bella e buona; perchè se si tratta dei difetti della burocrazia e della mancanza d'un sufficiente stimolo nei pubblici amministratori per una oculata economia e per l'applicazione dei trovati scientifici o tecnici, diremo subito che sulle orme dei comuni di Asti, Bologna, Como, Spezia, Padova, Voghera e Reggio Calabria e come appunto si trova nel disegno di legge Giolitti, si provvede col rendere autonome le relative amministrazioni ed ammettendo alla cointeressenza sugli utili il direttore ed il personale addetto ai gazometri. Dunque se utili conseguibili solo dall'industria privata vi sono, è da inferirne che essi derivino dall'impiego di materia prima scadente, che quindi darebbe un pessimo gas; da una eccessiva grettezza, — tanto insita nelle compagnie, — nel servizio, fonte continua di controversie e di liti dalle quali le compagnie ne escono sempre vincitrici o derisoriamente condannate ed infine da un esoso ed inumano trattamento del personale dipendente. Ma

l'eliminazione di questi gravi inconvenienti, come abbiamo visto, entra come parte non secondaria nel fine, che la municipalizzazione dei pubblici servizi si prefigge.

Ciò detto non so come e dove le amministrazioni delle compagnie private sappiano trovare utili non conseguibili dalle amministrazioni pubbliche.

Chiudo augurandomi che i nostri amministratori informandosi al principio del collettivismo municipale, che è un portato dei tempi presenti, riescano a condurre a buon porto le trattative per la municipalizzazione del nostro gazometro, onde procurare alla nostra Acqui non soltanto un miglioramento nel servizio del gas, ma eziandio quei vantaggi finanziari che permetteranno l'esecuzione di opere di pubblica utilità e l'alleggerimento di quelle tasse che sono maggiormente gravose.

PAOLO EMILIO PELIZZARI.

## Le conseguenze

La democrazia è uscita trionfante dal congresso d'Imola. L'ora propiziatrice delle classi umili volge; la storia compie, nelle cose immanenti, le eterne sue leggi. Chi può arrestare il progresso? Chi ha la potenza di dare l'alt alle idee pazientemente fecondate nel corso del tempo, forze attive ed operanti nella società, dotate di virtù direi divina, fiume invisibile travolgente le opposizioni al bene, vincente le resistenze attive, il vieto, il vecchio, l'ingiustizia, il male?

Si raccoglieranno, per i deliberati del congresso d'Imola, le forze dei tre partiti che rappresentano la democrazia; si raccoglieranno nell'unità di un gran dovere, nell'unità della lotta, nella fede che eccita e infiamma e trascorre vittoriosa.

Finalmente trova posto, nel mirabile dispiegamento delle forze democratiche nazionali, l'esercito degli impiegati — il proletariato intellettuale.

Esso può finalmente muoversi senza tema di rendere frustranei i suoi movimenti. Possono finalmente raccogliersi e contarsi e passarsi in rassegna i maestri elementari — battaglione considerevole nella compagine del vasto esercito dei lavoratori dell'intelligenza. Così le masse dei combattenti si formano e muovono sicure sul cammino della storia. Con esse sono il diritto e la giustizia. L'era nuova s'apre.

Ma non debbono i singoli corpi dell'esercito operare unicamente per un fine generale, comune a tutti, lontano; ciascuno di essi, oltre il dovere della cooperazione al conseguimento dell'ideale collettivo, deve proporsi un fine immediato, un pronto benessere, una vittoria propria.

I maestri elementari, in via di organizzarsi, circoscriveranno il campo della loro azione, mirando ad un'utilità prossima, che essi possono conseguire senza